

ROBERTO BAROCCI (FORUM AMBIENTALISTA)

«Aree non idonee, non va bene affidarsi ancora ad Ars e Arpat»

► MONTE AMIATA

La Regione Toscana decide per la definizione delle aree idonee e non a nuovi impianti geotermici e affida ad Ars e Arpat nuovi studi sulla salute delle popolazioni.

Ma **Roberto Barocci**, del Forum ambientalista di Grosseto, non ci sta completamente e, mentre ammette che vi sono anche aspetti positivi nella risoluzione regionale, continua a criticare la scelta di individuare Ars e Ar-

pat come i soggetti che dovranno ancora una volta monitorare la salute degli amiatini. E spiega il perché di queste sue affermazioni.

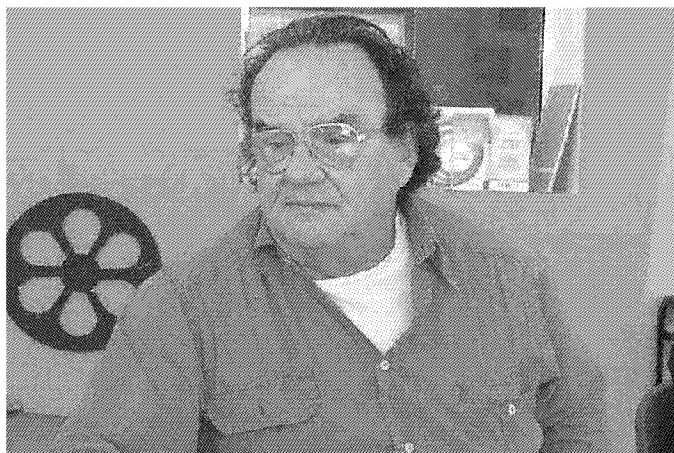
«La risoluzione - commenta Barocci - contiene anche aspetti positivi, in merito ai soggetti locali che potranno indicare le zone non idonee allo sfruttamento geotermico, ma sulle centrali in Amiata si rimane nella scarsa trasparenza. Sos Geotermia aveva chiesto la nomina di una Commissione scientifica,

con la presenza paritetica di ricercatori indicati dai Comitati locali, affinché potesse riferire al Consiglio regionale in merito alla sostenibilità sanitaria ed ambientale delle centrali flash in Amiata».

«La maggioranza che governa la Regione - incalza Barocci - teme ciò che possono riferire pubblicamente ricercatori e docenti universitari indipendenti e si affida invece a soggetti i cui vertici sono nominati direttamente dalla Giunta regionale». Barocci ripercorre la vicenda dal 2010 da quando «Ars e Arpat dissero che nelle aree geotermiche si aveva un quadro sanitario rassicurante, mediando dati su popolazioni diversamente esposte, che non potevano essere mediate; poi, criticati - aggiunge - affermarono che il +13 per cento di mortalità dipendeva dagli stili di vita».

L'esponente del Forum ambientalista grossetano arriva nella sua analisi fino all'anno 2014 quando le istituzioni ricordate «affermarono che le cause dell'eccesso di mortalità non possono essere di origine ambientale - ricorda Barocci - perché si è registrato solo negli uomini, quando è documentata in moltissimi studi sull'inquinamento ambientale una risposta diversa in funzione del sesso».

Insomma Barocci, a sostegno della idea di una diversa Commissione scientifica, mostra molte perplessità in merito alle conclusioni a cui arrivano Ars e Arpat e chiude: «Insomma c'è di che essere allarmati». (f.b.)



Roberto Barocci

